

Quattro

UN ANEDDOTO SU WHITEFIELD E “LA TESTIMONIANZA DELLO SPIRITO SANTO”

Dopo 25 anni a Great Barrington, Samuel Hopkins terminò l'incarico pastorale nel 1769. L'anno seguente, costui divenne pastore della First Congregational Church di Newport, a Rhode Island, dove il 3 agosto 1770 accolse George Whitefield, che aveva ascoltato con gioia per la prima volta trent'anni addietro. Il predicatore si fermò a Newport cinque giorni, per spegnersi poi in un altro luogo della Nuova Inghilterra il 30 settembre.

Il seguente aneddoto è tratto da *Reminiscences of Hopkins* (Le memorie di Hopkins), così com'è riportato in *The Works of Samuel Hopkins*, vol. 1, p. 87:

Mentre il Sig. Whitefield si trovava a Newport, venne invitato insieme col Sig. Hopkins ed altri «a far la prima colazione con una famiglia religiosa», a circa cinque miglia¹ dalla città. Lungo la strada, il Sig. Whitefield disse al Sig. H.: «Mi spiace che voi, ministri della Nuova Inghilterra, passiate così tanto tempo a fare polemiche [un appunto ripetuto di frequente sin dai tempi di Whitefield]. Quanto vorrei che vi concentraste maggiormente sulla conversione dei peccatori!». Rispose il Sig. H.: «Io non ho pubblicato, come avete fatto voi, un libello talmente esteso a mo' di contesa col Sig. Wesley». [Una risposta questa alla quale Whitefield ribatté]: «Oh, la dottrina del Sig. Wesley era talmente contraria alla fede, e così pericolosa, che l'amore per la causa di Cristo mi costrinse a tentarne una confutazione». «Lo stesso motivo – disse il Sig. H. – potrebbe aver spinto altri a fare altrettanto; certamente ha motivato me a pubblicare quanto ho scritto» [una risposta secca, questa, quanto mai pertinente]. Dopo un indugio piuttosto pro-

¹ 8 km circa (N.d.T.).

lungato, il Sig. Whitefield riprese: «Non vi stupisce e, soprattutto, non vi rincresce che il buon Sig. Edwards negasse la testimonianza dello Spirito?». Al che replicò il Sig. H.: «Non sapevo che l'avesse fatto. Cosa intendete, Signore, con la testimonianza dello Spirito?». Il Sig. W. esitò, come se stesse meditando una definizione. Il Sig. H. riprese: «Intendete forse un'impressione sull'immaginazione, mediante una qualche comunicazione immediata da parte dello Spirito, che i vostri peccati sono perdonati e che siete un figliolo di Dio?». «No – disse il Sig. W. –, questo non esprime il mio pensiero». «Allora intendete – incalzò il Sig. H. – un'influenza dello Spirito di Dio, che suscita un tale amore per Dio e per Gesù Cristo, una tale chiarezza del loro carattere, di modo che chi l'esperimentera sa per esperienza e dalla Scrittura d'essere un figliolo di Dio, erede della salvezza?». «Questo – disse il Sig. W. – s'accorda maggiormente con le mie convinzioni». «Ebbene – riprese il Sig. H. –, questo è il genere di testimonianza dello Spirito che patrocinava il Sig. Edwards, diversificandola dalla precedente, ch'egli raffigurava come una sorta d'entusiasmo».

John Erskine, amico di Whitefield, scrivendo nel 1748 di alcuni cambiamenti d'opinione da parte di quest'ultimo, ebbe a dire: «Adesso è raro che egli predichi un sermone senza mettere in guardia il suo uditorio dal fare affidamento sulle impressioni, sostenendo che la fede e la convinzione d'essere giustificati sono due cose radicalmente distinte, dal momento che una vita santa è la prova migliore d'uno stato di grazia» (cit. in J. GILLIES, *Memoirs of the Life of George Whitefield*, cit., pp. 177-178).

Sulla certezza della salvezza mediante «un'immediata testimonianza dello Spirito di Dio» cfr. J. OWEN, *Works*, 6, cit., p. 594.